

→ **L'arcivescovo di Westminster** non intervenne contro un frate, poi condannato a 8 anni

→ **La Chiesa con Ratzinger** «Porta colpe non sue». Violentato scrive: «Punire chi ha insabbiato»

Abusi, accuse al primate inglese Vittima italiana scrive al Papa

Dopo le accuse a Ratzinger, quelle al primate d'Inghilterra: coprì un prete pedofilo. Lettera al Papa di una vittima italiana: «Io abusato per molti anni». La Chiesa fa quadrato intorno al Papa: «Accanimento disonesto».

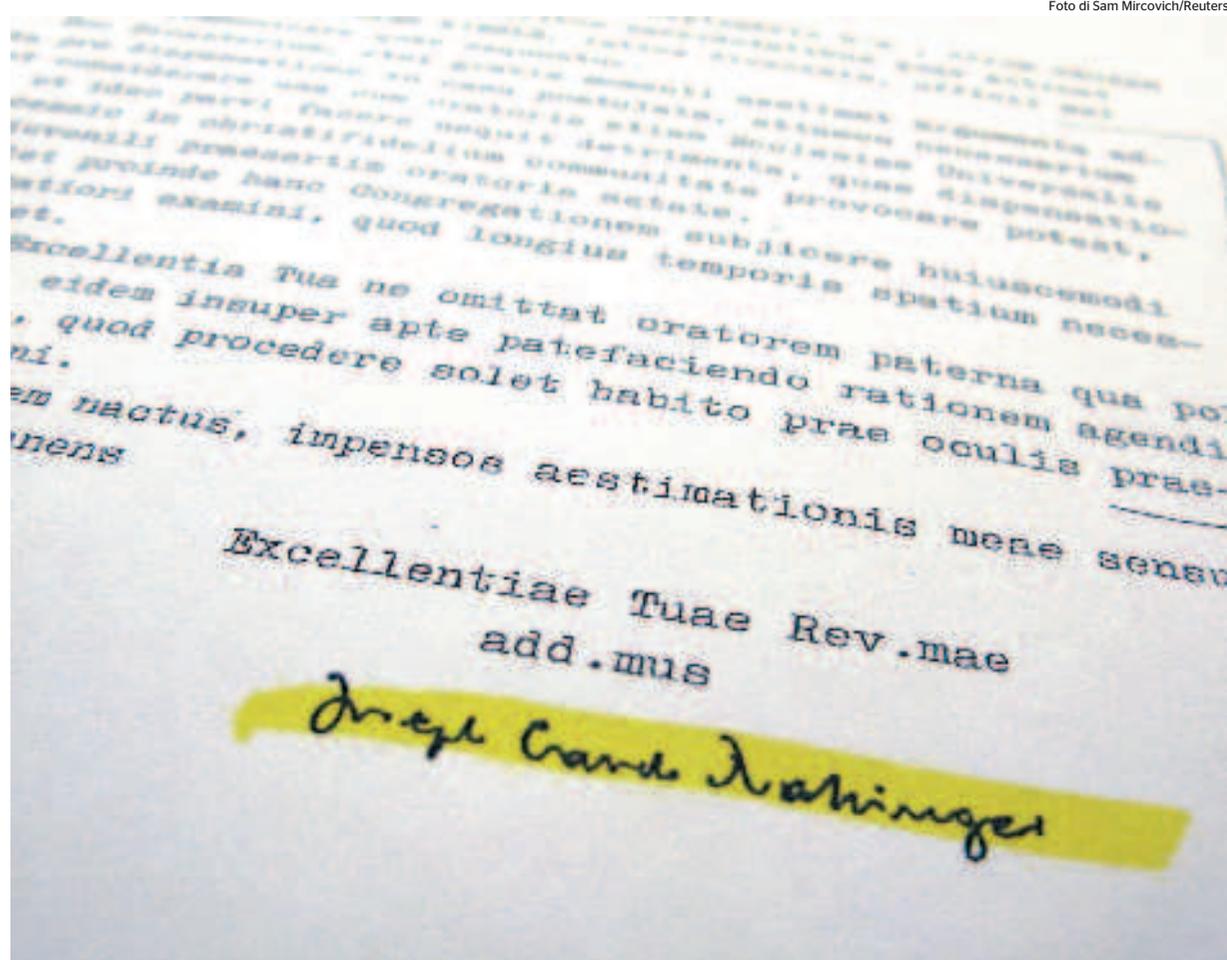
MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Silenzio: è questo il capo d'accusa. Non solo lo scandalo della pedofilia, le colpe - i peccati? - dei singoli. Ma il velo che ha nascosto quelle colpe, le bocche cucite, il vuoto intorno alle vittime. Ieri era la «prudenza» di Ratzinger, che nell'85 copriva un prete pedofilo californiano, Stephen Kiesle, già condannato dalla giustizia Usa per abusi. Oggi è il silenzio dell'arcivescovo Vincent Nichols, primate della Chiesa di Inghilterra, che - accusa il Times - «protesse» un monaco benedettino accusato di abusi sessuali. Oggi è anche il buco nero nel quale sono finite le denunce che l'italiano Francesco Zanardi - passato alla cronaca per le sue nozze gay il mese scorso - ha ripetutamente rivolto alle autorità ecclesiastiche, senza una risposta. «Io venni violentato per diverso tempo 30 anni fa da un sacerdote che insegnava religione ai bambini», racconta Zanardi in una lettera al Papa. «La cosa più triste è che i tre vescovi che si sono succeduti nella diocesi di Savona-Noli, ai quali ho più volte comunicato sia a voce che per scritto lo svolgersi delle atrocità che questo prete da anni compie, non hanno mai denunciato nulla all'autorità giudiziaria, né hanno mai preso provvedimenti».

PADRE PEARCE

Accuse gravi e copioni già visti. Abusi, denunce, silenzio. Un meccanismo che si muove lungo gli stessi ingranaggi. Negli Usa, in Italia. E a Londra, dove l'arcivescovo Nichols tra il 2001 e il 2008 presiedeva un ente benefico per la protezione dell'infanzia e da lui non è



La firma di Ratzinger nella lettera sul caso di padre Kiesle, che chiedeva di tornare allo stato laicale dopo aver abusato di minori

Germania

Salgono a 170 le denunce nel collegio gesuita Canisius

È cresciuto di un'altra decina il numero di denunce contro religiosi nel collegio gesuita Canisius di Berlino, quello da cui è partito lo scandalo dei preti pedofili in Germania. Lo ha segnalato ieri il settimanale Focus. Citando l'avvocata incaricata dall'Ordine dei gesuiti di far luce sul caso, Ursula Raue, un'anticipazione del settimanale tedesco riferisce che si sono fatte vive 170 vittime, nella maggior parte dei casi per abusi perpetrati negli anni Cinquanta e Sessanta e caduti in prescrizione.

mai arrivata una parola sul caso di padre David Pearce, rimasto alla Ealing Abbey anche dopo che nel 2006 l'Alta Corte aveva stabilito che risarcisse le sue vittime. Nichols non sapeva tutti i dettagli del caso, è stata la spiegazione della Chiesa inglese. A sapere era l'ex primate cardinal Murphy O'Connor, al quale l'arcivescovo è subentrato un anno fa. La Chiesa sapeva, comunque, prima che padre Pearce venisse condannato a 8 anni di carcere per gli abusi commessi in 35 anni.

LA LETTERA DI RATZINGER

«Mi pare per lo meno disonesto parlare per settimane e mesi di certe cose, dimenticando i grandi meriti della Chiesa», ha detto ieri il cardinal

Poletto, senza perdere l'occasione per augurare ai giornalisti «di diventare più buoni... anche nella vostra serietà professionale». Perché di serietà ne è mancata, per le gerarchie ecclesiastiche che hanno lamentato il «chiacchiericcio» dei media. An-

Frattini

«Contro il Pontefice una campagna di violenza e di fango»

che sulla lettera scovata dall'Ap, sulla vicenda di padre Kiesle nell'85 e sulla linea adottata da Ratzinger. La Santa Sede sostiene che non ci fu copertura dello scandalo, la Congre-

Foto di Sam Mircovich/Reuters